

Intervista del segretario generale confederale sui problemi del sindacato nei luoghi di lavoro

# Novella: decisive nelle fabbriche autonomia e unità

Sottolineato il ruolo primario delle sezioni sindacali aziendali — La contrattazione dei salari, ritmi, orari, macchinario, qualifiche e occupazione il 25 e 26 novembre a Genova il convegno nazionale degli attivisti CGIL

L'on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ha concesso all'ADIS un'intervista sulle questioni che saranno al centro del convegno nazionale degli attivisti della CGIL che si svolgerà a Genova il 25 e 26 novembre prossimi.

« Il convegno — ha detto anzitutto Novella — affronterà i problemi dell'efficienza e della vita democratica delle nostre organizzazioni all'interno delle aziende, della loro iniziativa rivendicativa e della loro politica unitaria.

Naturalmente la discussione sarà fatta alla luce delle esperienze di lavoro e di lotta già compiute ma anche, e soprattutto, alla luce dei compiti immediati e di prospettiva che abbiamo di fronte. Siamo infatti nel vivo di molte importanti lotte contrattative, alcune appena chiuse, altre che sono nella loro fase culminante, altre ancora che sono appena ai loro inizi. Un giudizio d'insieme sui risultati delle vertenze in corso non è dunque ancora possibile. Si può dire però che la resistenza padronale è stata affrontata dai lavoratori e da tutte le organizzazioni sindacali con un alto grado di combattività e di unità tale che non ha precedenti e si può aggiungere che alcuni importanti risultati, anche in materia di contrattazione aziendale, sono stati raggiunti. I problemi che stanno di fronte al movimento relativo alle esperienze compiute e alle prospettive della nostra azione, sono quindi numerosi ed importanti ».

Le lotte contrattative — è stato poi chiesto — sollevano evidentemente questioni relative al loro rapporto con la iniziativa sindacale aziendale. Come sarà affrontato questo problema?

« L'attenzione del convegno per i problemi dell'efficienza e dell'iniziativa della nostra organizzazione all'interno delle aziende non ha una portata contingente. Le lotte contrattative in corso segnano evidentemente, oggi, un importante momento in cui le varie categorie si trovano seriamente impegnate in vertenze di carattere nazionale per le quali la linea generale di ogni categoria in linea di massima s'impone e di cui l'articolazione eventuale è decisa in base a valutazioni tattiche delle varie organizzazioni ».

Il convegno si occuperà certo molto di queste questioni, ma sarà particolarmente impegnato sui problemi dell'efficienza e dell'iniziativa delle nostre sezioni sindacali aziendali in una continuità che investe i periodi di rinnovi contrattativi e quelli — ben più lunghi — della durata del contratto ».

Bisogna tener conto che nel periodo di durata del contratto i lavoratori si trovano, proprio all'interno dell'azienda, di fronte a dei problemi anche molto seri che il contratto non ha risolto e ad altri nuovi, determinati dalle continue trasformazioni nel processo produttivo e nell'organizzazione del lavoro, che per la condizione operaia sono di capitale importanza.

In questo periodo le tendenze padronali all'arbitrio e al paternalismo sono continue e pressanti e vi è di più che mai il bisogno nell'azienda di una forte organizzazione sindacale. Senza di ciò anche le battaglie contrattative possono essere pregiudizialmente compromesse. Questo spiega anche la importanza che noi diamo alle rivendicazioni riguardanti la contrattazione aziendale ».

Le lotte contrattative che inevitabilmente danno conseguenze negative.

Nei luoghi di lavoro la distinzione fra le strutture organizzative delle organizzazioni sindacali e quelle politiche e le loro iniziative è dunque necessaria ogni più che mai.

Non credo che la soluzione di questi problemi trovi oggi degli ostacoli nella volontà politica delle parti interessate. Vi sono però situazioni oggettive che occorre affrontare con più decisione e con più coerenza di prima ».

Hai parlato di problemi anche molto seri che il sindacato deve affrontare nell'azienda, o perché non risolti dal contratto o perché sorti dallo sviluppo della situazione aziendale. A quali problemi ti riferisci in particolare?

« Bisogna anzitutto tenere presente il fatto che in questi anni gli incrementi reali dei salari sono stati molto bassi anche in rapporto all'incremento della produttività e che i benefici ottenuti dai lavoratori nel settore previdenziale sono stati minimi. I problemi a cui mi riferisco riguardano dunque il salario, i ritmi e l'orario di lavoro, l'assegnazione dei macchinari, le qualifiche professionali ed anche molto spesso la stabilità dell'occupazione. Problemi questi che nessun contratto riesce a risolvere nella loro interezza e che si presentano con aspetti sempre nuovi oltre che per l'interpretazione ».

## I metallurgici rispondono alla Confindustria Centinaia di aziende bloccate dalla lotta

### Pensioni marinare: nuovo sollecito dei tre sindacati

Le segreterie della FILM-CGIL, FILM-CISL e UILM hanno comunicato che il ministro Colombo ha provveduto a firmare le osservazioni al progetto di legge per la riforma della previdenza marinara. Tali osservazioni successivamente sono state inviate al ministero del Lavoro il quale ha potuto così perfezionare la pratica di inserimento della pratica all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri. Le osservazioni effettuate dal ministero del Tesoro al progetto di legge — rilevano i sindacati — sono tali da ritardare la procedura per una rapida approvazione della legge. Con l'approvazione del suddetto ministero risulta completato il concerto tra i disastri del progetto del progetto di legge — i marinai e i pescatori attendono per il miglioramento del loro trattamento previdenziale.

La FILM-CGIL, la FILM-CISL e l'UILM auspicano che la Presidenza del Consiglio effettui l'esame del progetto nel prossimo Consiglio dei ministri e allo scopo di illustrare i motivi di questa esigenza hanno richiesto un incontro al ministro Moro e all'onorevole Nenni.

dalla Confindustria e che concorra al superamento delle gravi divergenze che permangono all'atto della rottura delle trattative, ha ribadito la sua determinazione a condurre fermamente il programma di sciopero unitariamente predisposto con la FILM-CISL. In mancanza dell'accertamento nei prossimi giorni di una volontà positiva della Confindustria la vertenza contrattuale si afferma l'Esecutivo della FILM — verrebbe oggettivamente a registrare una svolta verso un suo inevitabile inasprimento e, considerato che in questa ipotesi l'intera strategia delle organizzazioni sindacali richiederebbe un serio riesame, l'Esecutivo si è riconvocato a Milano per il 2 dicembre (quando, cioè, terminerà il programma degli scioperi già stabilito).

A Milano si è riunito ieri anche l'Esecutivo della FILM-CISL, che « considera vana e del tutto illusoria la speranza di un accordo con la Confindustria ». L'Esecutivo della FILM, come quello della FILM-CISL, si è riconvocato a Milano per il 2 dicembre allo scopo di decidere gli ulteriori sviluppi dell'azione.

Per gli operai e gli impiegati del San Marco, infatti, i piani del CIPE sono e dovranno restare allo stadio di progetto. Questa volontà di difendere il proprio lavoro, la più importante azienda industriale di Trieste, gli operai e gli impiegati del San Marco, dell'Arsenale, della Fabbrica macchine San Marco e delle altre aziende a partecipazione statale della città hanno dimostrato oggi, partecipando con grande compattezza allo sciopero proclamato dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL e all'UIL. Hanno scioperato a fianco dei loro compagni anche gli operai iscritti alla CISL che, per motivi elettorali, non aveva voluto la proclamazione dello sciopero.

Si sa come vanno queste cose. A Trieste la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale è giunta alle sue ultime battute. Nel corso della campagna la Democrazia cristiana è

## Nonostante le decisioni del MEC OLIO: CONTINUA LA SPECULAZIONE

Il governo riconosce che i prezzi sono ancora sproporzionati ma non muove un dito — Riduzioni di poche decine di lire Il prodotto tuttora raro sul mercato

Dalla nostra redazione MILANO, 22

Il governo ha riconosciuto che la speculazione si sta mangiando l'integrazione MEC per l'olio. Un altro esponente del ministero dell'Agricoltura, il prof. Albertario, ha ammesso alla televisione che i prezzi al consumo sono « ancora sproporzionati a quelli che dovrebbero essere ».

Dal 10 novembre si sarebbe dovuta realizzare una riduzione secca di 200 lire il chilo. Invece siamo ancora ben lontani da questo obiettivo. Ne pare, che ci arriveremo tanto presto. Il governo, infatti, non ha allo studio nessun provvedimento per bloccare la speculazione degli industriali e dei grossisti. Il prof. Albertario ha solo manifestato il suo « ottimismo » circa la possibilità che si arrivi presto alla riduzione. Questo ottimismo è però seccamente smentito dalla realtà. I prezzi registrati oggi sulla piazza di Milano indicano diminuzioni modeste di alcune decine di lire. Per alcuni tipi di olio non c'è stata addirittura alcuna flessione di prezzo.

A ciò va aggiunto che molti negozi sono ancora sprovvisti di olio e aspettano da diversi giorni il rifornimento. Alla preoccupante inerzia governativa, va affiancata la stupefacente posizione della Federazione grossisti, il cui direttore ha dichiarato che i commercianti hanno « rotto ogni

indugio » ponendo in vendita il prodotto a « un prezzo inferiore di 180 lire al kg. ».

L'affermazione non trova riscontro nella realtà. I grossisti e gli industriali oleari non hanno rotto nessun indugio, ma hanno bloccato le consegne ai dettaglianti cercando di trarre il massimo profitto dalla situazione. Inoltre, come si è visto, i prezzi sono diminuiti in misura irrisoria.

A questo punto cosa intende fare il governo? Come ha deciso di utilizzare tutti gli strumenti che ha a disposizione per bloccare la speculazione? Ci sono gli ispettori dell'alimentazione, apposite commissioni di nomina prefettizia, previste dal decreto, le stesse prefetture, infine il comitato interministeriale prezzi (CIP) che debbono essere usati perché il mercato offra al consumatore olio di qualità diminuito di almeno 200 lire al kg. L'intervento del CIP non è richiesto solo dai noi. Anche l'Unione nazionale consumatori ritiene doveroso che « la legittima attesa dei consumatori non vada delusa », per cui « occorre fissare anche il prezzo al consumo ».

Cosa si aspetta? In questo periodo si decide il prezzo dell'olio che sarà prodotto nella campagna '66-67. Chi vorrà intervenire? Oppure è già stato deciso che una larghissima fetta dei miliardi di integrazione vada nelle tasche degli industriali dell'olio?

Ino Iselli

Ferma risposta operaia al piano del governo

## Il possente sciopero nei cantieri triestini

La ripresa della lotta decisa da CGIL e dalla UIL — Bloccati il San Marco, l'Arsenale e la fabbrica S. Andrea — All'astensione hanno aderito numerosi gruppi di operai della CISL

Dal nostro inviato TRIESTE, 22

A fianco dell'ingresso principale del cantiere San Marco c'è un piccolo bar. Vicin alla porta è affisso un cartello in cui si legge: « Faticate, perché è scolorito dal sole e dall'acqua, si legge che l'esercizio è chiuso alla domenica. E' chiaro che il bar non lavora soprattutto con gli operai e gli impiegati del San Marco. Se ne ha la conferma entrando nel locale: in luogo della consueta pubblicità di bibite ed aperitivi, sono affissi alle pareti, debolmente incorniciati, le fotografie di disegni di architettura e di programmi del governo di centro-sinistra, il disegno della « Raffello » potrebbe essere anche l'ultimo disegno di un coricidone. Ma un conto è quel che decidono i « programmatori » e un altro conto è quello che rie-

scio a fare.

Per gli operai e gli impiegati del San Marco, infatti, i piani del CIPE sono e dovranno restare allo stadio di progetto. Questa volontà di difendere il proprio lavoro, la più importante azienda industriale di Trieste, gli operai e gli impiegati del San Marco, dell'Arsenale, della Fabbrica macchine San Marco e delle altre aziende a partecipazione statale della città hanno dimostrato oggi, partecipando con grande compattezza allo sciopero proclamato dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL e all'UIL. Hanno scioperato a fianco dei loro compagni anche gli operai iscritti alla CISL che, per motivi elettorali, non aveva voluto la proclamazione dello sciopero.

Si sa come vanno queste cose. A Trieste la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale è giunta alle sue ultime battute. Nel corso della campagna la Democrazia cristiana è

slata costretta alle corde, proprio perché il problema del fu-pendo piede tra i socialisti unitificati. Ciononostante sembra che né gli uni né gli altri possano risolversi ad assumere un atteggiamento diverso dalla posizione suicida che, sui problemi di Trieste, hanno assunto in questa campagna elettorale. Evidentemente democristiani e socialisti unitificati — a differenza dei repubblicani che, almeno a Trieste, continuano a tornare al piano CIPE — sperano che gli elettori non arrivino a trarre concretamente le conseguenze del loro atteggiamento. In effetti si può riuscire a trarre di più, per i quali, come di consueto, è sceso in campo l'arcivescovo Sintoni, invitando i cattolici a votare la « scelta ».

Difficile è capire i socialisti unitificati: alla loro posizione riformista di accomodamento, sotto un'etichetta di « bandiera rossa » dagli altoparlanti della auto che, da mattina a sera, girano per le strade di Trieste. Ma forse i socialisti sperano che un po' di scelta politica basti a qualificare un partito.

Fernando Strambaci

## Vendute in USA mezzo milione di auto difettose

NEW YORK, 22

Dopo la General Motors, altre importanti industrie automobilistiche a un ritmo di vendita di auto difettose di mezzo milione di auto difettose.

Le quattro grandi — la General Motors, la Ford, la Chrysler e l'American Motors — le compagnie straniere con alte percentuali di vendite in America — la Rolls Royce, la Volkswagen e la Renault — hanno infatti dato notizia al governo di Washington di « possibili estese » di difetti meccanici in centinaia di migliaia di vetture recentemente immesse sul mercato. Fonti autorevoli hanno cercato di precisare meglio la cifra in mancanza che potrebbe trattarsi anche di mezzo milione di auto: agli attuali possessori di esse le compagnie automobilistiche implicite hanno cominciato ad inviare notifiche ufficiali sui difetti denunciati. Sono tutti rilevanti: riguardano in quasi tutti i casi il sistema frenante, i carburatori, lo sterzo, le giunzioni e i cuscinetti. I « Silver Shadow » sono, come è noto, obbligatorie. Fra le vetture difettose compare anche uno degli ultimi e più costosi modelli della Rolls Royce, la Silver Shadow che costa oltre 23 milioni di lire e circa 35 mila eurocarri della Ford.

Queste notizie giungono in un momento in cui l'industria automobilistica americana sta attraversando uno dei periodi più acuti di crisi. Proprio oggi è stato reso noto a Detroit che il deficit del trascorso anno fiscale è stato uno dei più gravi nella storia delle fabbriche d'auto: circa 13 milioni di dollari.

Per il contratto unico degli operai agricoli

## Lotta di 48 ore dei braccianti siciliani

La decisione presa dalla conferenza regionale dei capilega La fermata avverrà il 5 e 6 dicembre

CATANIA, 22

La lotta per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali e per la riforma del sistema previdenziale e la battaglia per una Riforma agraria generale sono stati i temi dibattuti alla conferenza regionale dei capilega indetta a Catania dalla Federbraccianti CGIL. E' significativo che proprio a Catania si riunissero nel contempo gli agrari dell'isola per stabilire una condotta unitaria nelle vertenze contrattuali e nella relazione con la Federazione braccianti ha impostato la propria azione qualificando la piattaforma contrattuale al fine di strappare al padronato agrario non un semplice accordo salariale, bensì un vero contratto da cui venga sancito un rapporto di forza tra lavoratori. La contrattazione dei livelli di occupazione, i diritti del sindacato nell'azienda, la sua facoltà o meno di discutere i piani di produzione e di decidere dei piani di trasformazione, diventano punti decisivi e momenti di rottura nella discussione.

zione con la controparte per il raggiungimento di un contratto unico per tutti i lavoratori dipendenti dell'agricoltura, contratto nel cui ambito trovino spazio i contratti settoriali e regionali. In questo contesto la lotta per la riforma del sistema previdenziale diviene un momento della battaglia più generale per il mutamento dei rapporti di forza. L'alternativa di oggi non è più effettivo o presuntivo impiego, blocco o licenziamento, ma l'alternativa è effettivo impiego con tutti i poteri agli agrari (come sostanzialmente propone il governo) ovvero controllo democratico della occupazione, gestione del collocamento e potere decisionale ai lavoratori nella formazione dell'elenco degli aventi diritto (occupati, disoccupati sottoccupati).

Per questi obiettivi la conferenza ha deciso di dar vita in Sicilia a 48 ore di sciopero il 5 e 6 dicembre prossimi, invitando l'invito alle organizzazioni della CISL e della UIL per una azione comune: nell'argomento la lotta andrà intensificandosi fino al raggiungimento degli obiettivi previdenziali e contrattuali previsti.

Dalla conferenza è venuta una vigorosa denuncia dell'attacco che contro l'Ente regionale di sviluppo agricolo viene condotto dagli agrari e da alcune forze interne alla stessa coalizione governativa. Il socialista Anzuma, segretario regionale della CGIL, ha denunciato che il governo, con la legge n. 20, ha stanziato dai fondi dell'ex articolo 38, 60 miliardi per i consorzi di bonifica e soltanto 20 per l'ESA, la Cassa per il Mezzogiorno 90 miliardi per i consorzi di bonifica e 18 per l'ESA, mentre il Piano Verde n. 2 non tiene conto della presenza dell'ESA mantenendo rapporti esclusivamente con la Regione. L'Ente di sviluppo va invece potenziato attraverso il ricorso all'Ente regionale programmatore in agricoltura.

Per il tipo di movimento che si creava nelle zone arretrate ed in quelle trasformate, non trova più spazio né giustificazione, in quanto la lotta per il salario, la occupazione ed il contratto ha carattere di lotta per la conquista della terra, come pure nella lotta per la terra risalta l'esigenza di far avanzare il potere contrattuale.

E' partendo da questa visione di insieme che la Federazione braccianti ha impostato la propria azione qualificando la piattaforma contrattuale al fine di strappare al padronato agrario non un semplice accordo salariale, bensì un vero contratto da cui venga sancito un rapporto di forza tra lavoratori. La contrattazione dei livelli di occupazione, i diritti del sindacato nell'azienda, la sua facoltà o meno di discutere i piani di produzione e di decidere dei piani di trasformazione, diventano punti decisivi e momenti di rottura nella discussione.

Riforma e riassetto retributivo

## Statali: uniti per l'inizio di trattative

La richiesta al governo da parte della CGIL, CISL e UIL - Iniziativa per il coordinamento a tutti i livelli dell'azione fra i tre sindacati Definire i problemi dei dipendenti degli enti locali e della motorizzazione

Una posizione comune verrà assunta dai sindacati del pubblico impiego nei confronti del documento governativo concernente il piano pluriennale per la riforma della pubblica amministrazione. La decisione — che segue quella della elaborazione di una piattaforma rivendicativa comune dei sindacati degli statali sempre in ordine alla riforma e al riassetto funzionale e retributivo — è stata adottata nel corso di una riunione congiunta delle segreterie nazionali dei tre sindacati del settore con la partecipazione dei segretari confederali. La CGIL, Armato per la CISL e Benvenuto per la UIL.

I sindacati hanno anche deciso di chiedere l'apertura immediata di un negoziato su alcuni punti della riforma e del riassetto delle retribuzioni. « Stabilendo — è detto in un comunicato — una durata a tale negoziato per evitare il rischio di ulteriori ingiustificate dilazioni ». Questo è molto pertinente se si tiene presente la tattica dilatoria fin qui seguita dal governo sui problemi del pubblico impiego. Proprio per questo è stato concordato di perfezionare le forme di coordinamento fra i tre sindacati del settore chiamando le organizzazioni periferiche a sviluppare e raggiungere ai loro livelli questo importante momento d'unità nell'azione. Le Confederazioni hanno, infine, sollecitato la soluzione dei problemi dei dipendenti degli enti locali, e dei componenti extra di quelli della motorizzazione, con una richiesta telegrafica di incontro ai ministri responsabili.

Gli addetti ai trasporti pubblici e privati torneranno a scioperare per 24 ore il 9 dicembre. La data dello sciopero è stata distanziata nel tempo tenendo conto della situazione creata dalle alluvioni ma la gravità della posizione dei lavoratori di lavoro non è scesa in quanto comunicato dalle organizzazioni sindacali di categoria, che si sono anche consultate con le rispettive confederazioni: sia le aziende pubbliche che le private rifiutano di procedere al rinnovo dei contratti scaduti da tempo. Il ministro del Lavoro, sen. Boscolo, interessato alla questione, ha tentato una mediazione che si è però infranta davanti alla resistenza padronale. Il ministro effettuerà ulteriori sondaggi ma l'esperienza ha già suggerito ai dirigenti della categoria il ricorso alla lotta come mezzo indispensabile per ottenere di modificare tale situazione.

ALIMENTARISTI — E' in corso da ieri lo sciopero nazionale di 72 ore dei pastai e mugnai, riserbo e addetti alla produzione di alimenti zootecnici. Lo hanno proclamato tutte le organizzazioni sindacali degli alimentari per ottenere il rinnovo del contratto di

Nuovo incontro per la legge sulla maternità

Si riuniscono nuovamente oggi, alle ore 17, le rappresentanze della CGIL, della CISL, della UIL e delle ACLI per completare la formulazione di proposte unitarie al Comitato parlamentare ristretto per la riforma della legge n. 860 (tutela della lavoratrice madre).

Vana la mediazione del ministro del Lavoro

## Fermata di 24 ore negli autotrasporti

Fissato per il 9 dicembre - Da ieri astensione dei pastai e mugnai - Manifestazioni dei salariati agricoli in Lombardia

Gli addetti ai trasporti pubblici e privati torneranno a scioperare per 24 ore il 9 dicembre. La data dello sciopero è stata distanziata nel tempo tenendo conto della situazione creata dalle alluvioni ma la gravità della posizione dei lavoratori di lavoro non è scesa in quanto comunicato dalle organizzazioni sindacali di categoria, che si sono anche consultate con le rispettive confederazioni: sia le aziende pubbliche che le private rifiutano di procedere al rinnovo dei contratti scaduti da tempo. Il ministro del Lavoro, sen. Boscolo, interessato alla questione, ha tentato una mediazione che si è però infranta davanti alla resistenza padronale. Il ministro effettuerà ulteriori sondaggi ma l'esperienza ha già suggerito ai dirigenti della categoria il ricorso alla lotta come mezzo indispensabile per ottenere di modificare tale situazione.

BRACCIANTI — Nei giorni 25-26-27 avranno luogo manifestazioni ed assemblee di salariati agricoli in tutte le province della Lombardia per sollecitare la parità previdenziale, un nuovo sistema di accertamento e collocamento, la riforma delle pensioni.

CHIMICI — E' iniziata ieri una nuova sessione di trattative per il rinnovo dei contratti di settore chimici e macchinari. Le parti hanno iniziato l'esame dei premi di produzione. Nel corso della sessione, che prosegue oggi, si discuteranno anche aumenti salariali, orario di lavoro, scatti e indennità di anzianità.

LAPIDEI — Sono riprese ieri le trattative per il contratto dei lapidei.

CROCE ROSSA — Nei giorni 25-26-27 novembre si riunisce a Roma il congresso nazionale del sindacato dipendenti della Croce Rossa, aderente alla CGIL. Ai lavori parteciperà, in rappresentanza della Confederazione, Giorgio Colzi.

SCIOPERI delle raccogliatrici d'oliva

LECCO, 22

Circa 1500 raccogliatrici di olive di Minervino di Lecce e dei comuni limitrofi hanno scioperato oggi per protestare contro le violazioni del contratto di lavoro da parte degli agrari. Oltre alle raccogliatrici di Minervino hanno scioperato anche quelle di Cernusco, Specchia Gallone e Cernusco. Uno sciopero di eguale dimensione si è svolto ieri nella stessa zona: astensione totale dal lavoro anche a Borzagne e Melegnano. A base degli scioperi vi è l'assurda pretesa degli agrari di corrispondere alle lavoratrici una paga giornaliera che non supera le settecento lire, quando invece il contratto di lavoro prevede liberamente sottoscritto stabilisce una remunerazione di 30 lire per ogni ora di lavoro (la giornata delle raccogliatrici dura sette ore).